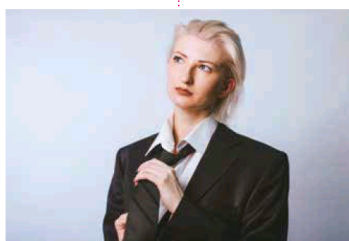


# Cross-dressing

## Attraversamenti di genere, di ruoli e di vestiti.



È complessa la relazione che intratteniamo con gli abiti che indossiamo, anche perché si tratta di un rapporto 'intimo', personale. Alcuni preferiscono tagli strutturati, altri modelli più morbidi e sportivi; abbiamo preferenze in termini di colore, forma, qualità tattile, grado di aderenza, stile. **Scegliamo l'abbigliamento sulla base di come ci fa sentire**, con noi stessi e con gli altri, nei diversi contesti; in questo senso, l'abito è davvero espressione e 'rivestimento' del sé. Non ci sorprende dunque la forte connotazione 'di genere' che da sempre caratterizza i capi di vestiario.

In una delle scene più indimenticabili di *Ed Wood* (1994), film che Tim Burton volle affettuosamente tributare all'omonimo regista degli anni Cinquanta, il protagonista (interpretato da Johnny Depp) fa leggere alla fidanzata la sua prima sceneggiatura (*Glen or Glenda?*) incentrata sulla storia di un uomo che ama travestirsi da donna. Dopo averla letta la ragazza (Sarah Jessica Parker) torna in soggiorno e trova Ed che l'attende con indosso un golfino d'angora, scarpe con i tacchi e una parrucca bionda. La sua reazione non è esattamente costruttiva... Con tono di voce teso e acuto inizia a incalzarlo di domande fino a chiedergli, esasperata: *"How can you act so casual when you're dressed like that?"* ("Come puoi apparire così disinvolto conciato a quel modo?"). La candida risposta di Ed è, per certi versi, risolutiva: *"It makes me feel comfortable"* ("Mi fa sentire a mio agio").

### Le rivoluzioni culturali che partono dagli armadi

"Tradizionalmente il vestito è sempre stato un simbolo ubiquitario delle differenze sessuali, sottolineando la concezione sociale di mascolinità e femminilità. Indossare abiti dell'altro sesso rappresenta quindi, sul piano simbolico, un'incursione all'interno di un territorio che attraversa la linea di confine fra i generi" (Vern & Bonnie Bullough, *Cross Dressing, Sex and Gender*, 1993). Forse per questo motivo, vestire abiti codificati come "femminili", nel caso di un uomo, o "maschili", nel caso di una donna, è stato spesso considerato - e lo è ancora in alcuni Paesi - un reato perseguibile a norma di legge. A partire da quella che è stata probabilmente la cross-dresser più famosa di tutti i tempi, ovvero Giovanna d'Arco, che in ultima istanza venne condannata non in quanto eretica ma proprio per la sua pervicacia nell'indossare indumenti maschili (Capers, I. B., "Cross dressing and the criminal", *Yale Journal of Law & the Humanities*, 2008). Ora per fortuna i tempi sono cambiati, sia sul piano giuridico che su quello culturale. Il secolo scorso ha segnato la definitiva

conquista da parte delle donne, perlomeno nel mondo occidentale, del diritto a indossare i pantaloni, tanto che ora ci pare la cosa più "naturale" del mondo. Il cross-dressing maschile, invece, incontra maggiori resistenze e per ora riesce a "passare" solo in forme spettacolarizzate - si pensi alla crescente popolarità di uno show come quello condotto da RuPaul - mentre nella "vita di tutti i giorni" un uomo che indossa una gonna è ancora visto come qualcosa di "strano". E sebbene alcune griffe ci stiano provando, a proporre gonne per gli uomini, si tratta di una rivoluzione frenata, probabilmente a causa del suo potenziale sovversivo. "Il cross-dressing gioca con i concetti di maschile e femminile, li destabilizza, portando l'osservatore a chiedersi se siano dati biologici o costrutti culturali. (...) Problematizza l'assunto in base al quale l'identità di genere discende automaticamente dal sesso biologico dell'individuo" (*Ibidem*).

### L'altro/a che cerchiamo (in noi)

Forse sarebbe più facile partire dal presupposto che abbiamo tutte/i, sebbene in misura variabile, caratteristiche definibili, secondo le convenzioni correnti, come "maschili" e "femminili", ma questo di certo non ci rende meno "uomini" o "donne". Al contrario, un uomo che non teme di mostrare un certo tipo di sensibilità risulta di solito particolarmente interessante agli occhi di una donna, così come una donna caratterizzata, per esempio, da determinazione e assertività tende a risultare affascinante allo sguardo di un uomo. Coerentemente, indossare abiti "pensati" per l'altro sesso ha poco a che fare con l'identità sessuale (il "sentirsi" uomo o donna) e ancora meno con l'orientamento (molti cross-dresser sono eterosessuali); ha invece molto a che fare con il desiderio di esprimere liberamente la propria personalità, in tutte le sue sfaccettature, comprese quelle che non rientrano negli stereotipi di genere, i cui crismi sono peraltro estremamente volatili. Fino agli anni Venti del secolo scorso, per



**'Siamo quello che fingiamo di essere. Quindi dobbiamo stare attenti a quello che fingiamo di essere'**  
Kurt Vonnegut,  
dal romanzo  
'Madre notte' (1961).

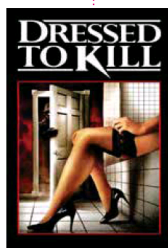
esempio, il rosa era considerato un colore "maschile". E se fino a poco tempo fa gli uomini villosi erano reputati "virili", come si spiegano tutti questi ragazzi palestrati, con i muscoli scolpiti, sui quali neppure un pelo è rimasto a proiettare la sua timida ombra? Uomini e donne non sono semplicemente "maschili" o "femminili": sono molto, ma molto di più.

## L'APPROFONDIMENTO

DI MARIELLA DAL FARRA



**Vestito per uccidere**  
Tra casalinghe frustrate e psicanalisi, ci trovate pure una colonna sonora firmata Pino Donaggio. Siamo nel 1980.



## Cinema travestito

Le incursioni cinematografiche nell'ambito del cross-dressing sono numerose, a testimonianza dell'interesse che questa 'condotta' suscita nel pubblico. Alcuni film ne hanno dato una rappresentazione negativa, proprio perché ciò che è atipico e non conosciuto tende a generare inquietudine. Fra questi, l'archetipico *Psycho* di Alfred Hitchcock (1960), *Vestito per uccidere* di Brian De Palma (1980) e *Il silenzio degli innocenti* (1991).

Sul versante femminile, due sono le icone che hanno mostrato al mondo il fascino di una donna con i calzoni: Marlene Dietrich, che in *Morocco* (1930) compare in frac e cilindro (un inedito assoluto per quei tempi) e Katharine Hepburn. Altri film hanno invece adoperato il cross-dressing in forma di commedia, evidenziando così i pregi degli uomini con una sensibilità "femminile". Fra questi, *A qualcuno piace caldo* (1959), *Tootsie* (1982) e *Mrs. Doubtfire* (1993).

Fra i più spassosi e irriverenti, invece, impossibile non citare i musical *The Rocky Horror Picture Show* (1975) e *Priscilla - La regina del deserto* (1994).

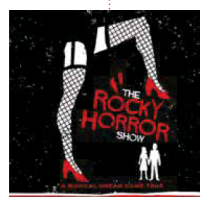
Quasi dimenticavo *Glen or Glenda?* (1953) con soggetto (semi-autobiografico), sceneggiatura e regia del mitico Edward D. Wood Jr. passato alla storia come 'il peggior regista di tutti i tempi' ma riscoperto in anni più recenti fino a divenire un autore di culto.



**Psycho**  
Il capolavoro di Alfred Hitchcock ha oltre 60 anni: ma come dimenticare Anthony Perkins che si traveste, incarnando 'l'amata madre' defunta?



**Tootsie**  
Un attore talentuoso, ma disoccupato, adotta una nuova identità (di donna) per ottenere la parte in un film. Nella pellicola di Sydney Pollack del 1982 appare anche Andy Warhol.



**The Rocky Horror Picture Show**  
Un classico del musical che non smette di influenzare, anche nell'ambito della musica (si vedano i recenti abiti di scena del fenomeno Måneskin).

